Le grandi sculture in ceramica

Descrizione

di **Ennio Abate**

Unio aveva sentito parlare di grandi sculture in ceramica policroma che un giovane artista aveva collocato sul fianco boscoso di quella collina. Aveva voluto ricordare cosÃ¬ la storia di una nobildonna morta proprio lÃ .

La gente diceva che ne fosse stato lâ??amante. Quante erano le sculture? Nessuno lo sapeva con precisione, perchÃ© mai qualcuno le avevano viste da vicino. Si diceva, perÃ², che câ??era chi ne aveva intravisto qualcuna e che non ne era rimasto entusiasta. Altri riferivano che erano troppo piatte. Altri che avevano colori erano troppo violenti. Pur non avendole viste bene. E, infatti, nessuno sapeva descriverne le forme. Erano figure? SÃ¬, rispondevano. Ma umane, animalesche, mostruose, astratte? Non lo sapevano dire.

Tanti anni dopo, dâ??inverno, Unio si trovÃ² a visitare un antico palazzo nobiliare che era stato costruito proprio su quella collina e in mezzo al bosco che la ricopriva.
Ci era arrivato assieme ad altri occasionali visitatori e, seguendo la guida, che avevano assegnato alla comitiva, aveva cn loro attraversato numerose stanze, molto ampie e lussuose.

In una molto bella, ampia e luminosa si fermarono piÃ¹ a lungo. La guida, dilungandosi con passione, raccontÃ² molte notizie curiose e intriganti sulla vita degli antichi proprietari che un tempo avevano abitato quel palazzo. E, sempre spiegando, si fermarono davanti ai mobili di mogano , ai molti quadri appesi alle pareti, e alle alte specchiere. Quello che lÃ¬ vedevano era stato conservato con cura dai vari discendenti e per secoli.

Unio, incantato soprattutto dalla voce pacata della guida, si mise a suo agio per contemplare meglio soprattutto le decorazioni del soffitto. Si tolse il cappotto, la giacca e la sciarpa appoggiandoli su una sedia. Dimenticando che la visita aveva una durata prefissata e che non poteva essere prolungata, non si accorse neppure che la guida e tutti i visitatori erano andati via dalla stanza. E chissÃ da quanto tempo.

Allora fu preso dallâ??agitazione. Raccolse in fretta cappotto, sciarpa e giacca e, da terra, caduti dalle tasche del cappotto, anche i suoi occhiali e un quaderno dâ??appunti; e si precipitÃ² nel grande salone, dove si trovava il pesante portone dâ??ingresso del palazzo da cui erano entrati.
Il salone pareva deserto. Non câ??era nessuno. E il portone paareva accostato ma poteva anche essere stato giÃ stato chiuso a chiave.

Quando Unio si ricordÃ² che, venendo con gli altri al palazzo, si era affidato a loro e non aveva neppure fatto caso al percorso che avevano fatto tra i vari i sentieri appena segnati che il bosco aveva e che ora, da solo, non avrebbe saputo riconoscere, la sua agitazione si mutÃ² in sgomento. Da solo temeva di perdersi nel bosco.

In un angolo del salone, perÃ², un custode câ??era. E, appena lo vide, Unio corse da lui per ottenere qualche indicazione, ma quello, burbero e indifferente alla sua agitazione, cominciÃ² a dargli spiegazioni complicate e contrastanti. Gli disse addirittura che in quel bosco si poteva andare da una parte, ma anche dalla parte opposta. E poi aggiunse ancora: Anzi, faccia cosÃ¬. Iniziando daccapo un altro discorso. Unio, sempre piÃ¹ smarrito, smise di dargli ascolto. E il custode, adirato, lo mandÃ² al diavolo e lo lasciÃ² solo, allontanandosi per uno dei tanti corridoi che facevano capo al salone.

Soltanto allora Unio si riprese. Decise che avrebbe cercato da solo la via del ritorno. Invece, perÃ², di uscire dal portone principale del palazzo e inoltrarsi nel bosco che temeva, imboccÃ² a caso uno dei corridoi, evitando di prendere quello imboccato dal custode, che non voleva piÃ¹ incontrare.

ArrivÃ² ad una scalinata. CominciÃ² a salire. Dopo un poâ?? si ritrovÃ² su un terrazzo. Ed ecco, le grandi sculture in ceramica, di cui tanto gli avevano parlato, erano lÃ¬.
Non ebbe animo, perÃ², di soffermarsi, tanto era ansioso di andar via da lÃ¬. Si affacciÃ² al cornicione del terrazzo â?? poteva essere al terzo piano â?? e in basso vide che câ??era un vasto giardino, un labirinto di viali e vialetti, con siepi ben squadrate come nei giardini rinascimentali. Altre sculture anche lÃ¬, ma troppo lontane per capire se fossero anchâ??esse in ceramica.

Doveva, dunque, ridiscendere e attraversare quel giardino? Ma, da lÃ¬, non sarebbe finito ancora nel bosco?

Mentre Unio dal terrazzo guardava ancora in basso cercando di capire se e come arrivare al giardino in basso, in un angolo â?? un piccolo cortile â?? vide una donna delle pulizie.

La chiamÃ² a voce bassa per non farsi sentire. Temeva che ci fossero altri custodi del palazzo e che potevano essergli ostili come quello del salone. Le chiese se da lÃ¬, dove la donna si trovava, ci fosse lâ??uscita che cercava. La donna accennÃ² di sÃ¬ con la testa. E a segni gli suggerÃ¬ anche la scalinata da cui scendere per raggiungerla.

Quando se la trovÃ² di fronte, capÃ¬ che non era sola. Con lei câ??era un vecchio. Forse un cameriere o un giardiniere. La donna lo salutÃ² e gli suggerÃ¬ di muoversi tra le siepi in una certa direzione, raccomandandogli di muoversi in modo furtivo, magari carponi, per non farsi vedere dai custodi. Che, sÃ¬, gli erano nemici.

Categoria

1. NARRATORIO

Tag

1. Ennio Abate

Data di creazione
17 Ott 2026
Autore
poliscritture